

# L'ARLECCHINO

## CONDIZIONI D' ASSOCIAZIONE

5 Mesi 6 Mesi Un Anno  
Per Firenze Il. L. 2, 60 5, — 10, —

Per le altre Prov.  
del Regno » 3, — 6, — 12, —

Un numero separato costa Centesimi 9 Italiani.

Le Associazioni si ricevono in Firenze all'amministrazione del Giornale posta in via de' Conti presso il libraio Carlo Bernardi.

Per il resto della Toscana quanto per le altre parti del Regno, mediante vaglia postale da inviarsi franchi di porto all'amministrazione suddetta.



## AVVERTENZE

Si pubblica il Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 10 antimeridiane.

Le associazioni si contano dal 1 e 16 di ogni mese.

Le lettere non affrancate saranno respinte.

Le domande di associazioni non accompagnate dal rispettivo prezzo non saranno considerate.

I manoscritti non saranno restituiti.

Prezzo dell'inserzioni Cent. 10 per riga.

## GIORNALE SERIO-UMORISTICO CON CARICATURE

### GARIBALDI A TORINO

Mercoledì nelle ore della mattina, giungeva festeggiato da acclamante folla di popolo a Torino il General Garibaldi.

Dalla solitaria Caprera sacra omai per ogni italo petto, muoveva l'invitto duce alla provvisoria capitale del nostro regno.

Il novello Cincinnato, il Washington italiano, avrà stretto a quest'ora la mano al nuovo re italiano, all'uomo degno della corona d'Italia e per cui paragoni adeguati non sono. E già nel '59 questi due valorosi campioni, questi eroi si strinsero la mano e si legarono ad un patto sacro e solenne, ed ora nuovamente congiunti avran giurato

concordi la completa liberazione della penisola nostra.

L'arrivo di Garibaldi a Torino è fatto di grande importanza: non a caso ei si muove; se egli lascia il sublime ritiro è segno che i destini della patria lo chiamano ed egli eroicamente come ben mille altre volte risponde.

Noi vediamo nella venuta di Garibaldi il prossimo accordo di tutti i partiti che han per fine l'indipendenza d'Italia, noi vi scorgiamo la conciliazione di tutte le opinioni poichè ogni corruccio, ogni sdegno finisce nell'interesse della patria. Così Temistocle ed Alcibiade, inimici mortali tra loro, chiamati insieme alla difesa della terra natale scordarono ogni offesa, ogni torto, nella carità e nell'amore di Atene.

Le piccole differenze che han tenuto fin qui divise le menti degli Italiani amanti dell'indipendenza e della nazionalità non sono state che nei mezzi, non nel fine, e però niun ostacolo si può frapporre alla completa concordia quando questa classica sede di libertà e d'incivilimento reclami da' suoi figli nuovi sacrificii, nuovo sangue e nuove battaglie. La politica nuovamente sarà una sola, il programma pure uno solo... guerra, ultima guerra allo straniero.

Se noi come abbiam detto vediamo nell'arrivo di Garibaldi riconciliazione di tutti i partiti, e però anco del partito d'opposizione col Ministero, noi crediamo di scorgerci ancora indizio di non lontana guerra, si noi speriamo, speriamo sì che finalmente sarà strappata dagli im-

puri amplessi dell'impudico austriaco Venezia, questa bella Naiade dell'adriatico mare e che quindi sarà facile comporre la cosa romana.

Dal fatto di Garibaldi a Torino noi speriamo veder sorgere la determinazione del completo liberamento d'Italia.

Si scuota nuovamente la donna delle Nazioni: popolo e re, nazione e governo siamo tutti concordi nel desiderare fra noi l'infelice Venezia e la famosa Roma.

L'Austria ingrossa le file del suo esercito, essa raddoppia i suoi cannibali sul veneto suolo e vi raddoppia le sue crudeltà. Su dunque armiamoci. La voce di Garibaldi si levi, e l'Italia darà migliaia di nuovi armati, la sua voce sarà feconda come quella di Dio sul caos primo.

Al richiamo dell'Eroe di tante battaglie, ogni borgo, ogni città, ogni provincia darà i suoi figli pronti a nuove pugne ed a nuovi perigli. L'Austria ci attende, ma i soldati che pugnano per l'onore militare soltanto han ceduto e cederanno dirimpetto alle schiere combattenti per la patria, per la libertà, per la giustizia.

Tra poco forse, il grido di guerra suonerà per l'itale valli; allora i tanti oppressi, i tanti insultati, i martiri, i traditi tutti della straziata Venezia sorgeran come giganti innanzi all'infame predatore austriaco saziando nel sangue nemico l'agognata vendetta.

D. P. D.

## I LIBERALI DEL 27 APRILE

L'Evangelo insegna che per salvarsi la fede sola non basta, ma vi vogliono le opere; così succede nella vita politica degli uomini, nella quale la fede senza le opere è severamente riprovata, nè risparmia loro gli anatemi di una patria tradita.

Un patrizio, liberale da 2 anni a questa parte proprietario di un palazzo posto in una delle più belle piazze della città, palazzo che forma con i suoi sportici ed i suoi affreschi l'attenzione del forestiero commise pochi giorni indietro un atto veramente vandalico. Nel giardino di quel palazzo esisteva una vasca in marmo di un solo pezzo, di squisito lavoro, opera al certo di autore reputatissimo: ora il nostro patrizio infiocchiandosi delle glorie artistiche della patria e di tutti gli artisti di questo mondo ma solo badando alla tasca che era più grinzosa di una giubba levata di gobbo, vendè ad uno straniero l'oggetto suddetto per 2000 franchi.

Ecco i fasti di tanti bei ciaccheri pei quali l'amore di patria non è un sentimento, ma una vanità, una speculazione e che ove i tempi mutassero, li vedresti trasformare subito in tanti Pascià a tre code. Bravo quel Sig. Patrizio! Oh dice pur bene Giuseppe Giusti:

Resuscitato Raffaello paga

Per or la sporta.

## VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

### LA PRIMA FUGA SUL PORCO-SPINO

Si parlava di nuova guerra, e la sorte pareva volesse finalmente arridere agli Italiani, e al babbo gli giravano... un giorno più dell'altro.

Non contenti della stampa libera, della costituzione il nuovo ministero tutti i giorni avea qualche riforma... il babbo era proprio impappinato... s'arrabbiava contro l'Austria perchè non schiacciava i liberali ma si venne a peggio.

Si principiava a parlare della Costituente...!

Mamma mia gridò il babbo a poco alla volta mi chiedono anche la moglie eh: così non si va avanti così. Ora-ora... prese la corda del campanello e tirò giù fin che non fu rotto.

Comparì subito un di quei così che portava dietro la carrozza; e il babbo:

Chiamate la reale mia moglie ed i figli.

Quel coso andò a eseguir l'ordine: in un momento la sua famiglia fu intorno a lui; il babbo chiuse la porte poi abbracciò i figli e la moglie e disse:

Tonia bisogna lasciar Firenze e subito.

— Perchè?

— Perchè? tu mi domandi, perchè? Ma i passi che fa il popolo per la libertà non gli vedi?

— Tutta vostra colpa; se tenevi il sistema di mio fratello questo non seguiva.

— Ma là si può fare il tiranno a faccia scoperta, e qui bisogna invece adoperare il sistema gesuitico.

— Prima di partire, disse la Tonia, voglio il mi medico, che mi dica se mutando aria posso soffrire...

Finalmente alla chetichilla si lasciò il palazzo Pitti e di buon ora si fu a Siena. Quell'aria fine sarebbe stata adatta per tutta la famiglia, ma il tempo si faceva più nero sicchè si dovè partire di la e andare a S. Stefano d'onde travestiti nelle più originali maniere imbarcati su *Porco-Spino* lui la moglie e i figliuoli e qualche bestia annessa preser la via di Gaeta.

### APPUNTI D'UN ECCENTRICO

L'uomo che segue la corrente e il costume universale, è come il piccolo fiume tributario del mare, ma quegli che sa sprezzare ciò che tutti fanno è il mare, sublime nella sua immensità.

# LA VITA DEL BABBO ILLUSTRATA

## TRAVESTIMENTO E FUGA DA PORTO S. STEFANO



- Tonia, il *porco-spino* è pronto, coraggio fuggiamo.
- Se ci sorprendono crederanno che sia un prete.
- E io la serva.
- E noi i nipoti eh babbo?

Qual cosa più ridicola d' un popolo che s' affolla sopra una stessa via dove si va e si viene dove si gira e si rigira non altrimenti le formiche sugli angusti sentieri? L' uomo destinato a grandi cose va solitario per nascosti luoghi.

La nemica dell' uomo è la moda, la varietà è la più bella cosa del mondo, e gli uomini invece si legano al gusto d' un modista di Parigi. Ma qual spettacolo mai curioso non sarebbe per uno sceso dal mondo della Luna, mirando migliaia d' uomini vestiti tutti ad un modo?

## APPENDICE PER IL POPOLO

### VITA

DI FRANCESCO FERRUCCI

Degno d' esser celebrato da tutti quelli che hanno in odio la tirannide e sono amici alla libertà della patria loro.

Donato Giannotti.

(Continuazione, Vedi N. 11 12 13 14.)

Per questo capitolo che non ha un chiaro senso, perchè non specificava di che cosa s' avesse a stare a ragione con Cesare e col fratello (1) i Fiorentini eran messi alla balia di Cesare, e così venivano crudelmente traditi dal re di Francia, il quale se per l' amore de' figliuoli in ostaggio sempre di Carlo, se per amor di dar quiete al regno, firmava un trattato con l' imperatore, avrebbe dovuto comprendere nell' accordo i suoi collegati e fare un capitolo che i medesimi difendesse e tutelasse. Ma ciò non fu e così tardi si avvidero i Fiorentini con quanto danno serbarono la lega con questo re e quanto meglio sarebbe stato seguire il consiglio del giovine Alamanni che nella bella orazione fatta innanzi al consiglio grande della repubblica avea voluto persuadere la lega con Carlo (2).

Lo stesso Carlo a esempio di malvagità portava quest' azione dicendo: che non voleva egli fare rispetto a' suoi collegati quello che avea fatto il re cristianissimo. France-

Il sapiente saprà vincere i pregiudizii e vestire l' abito secondo che più gli aggrada: più sarà bizzarro, più gli sarà guardato dietro e più sarà oggetto d' ammirazione.

Quando da tutti si parla, il silenzio sarà creduto grandezza e profondità di mente, ma se tutti tacciono si levi il saggio a gridare e la sua voce risuoni fra il muto gregge.

Il vero uomo deve mostrarsi allegro nelle sventure, e mesto nella gioia; il vero uomo deve sostenere

sco stesso non ebbe cuore di mostrarsi in que giorni agli ambasciatori de' collegati. Così ripeteremo le parole dell' illustre e venerato Cantù, la concordia de' potenti consumava l' avvilitamento d' Italia, cominciato dalle loro discordie (3).

Firenze, la gloriosa repubblica, rimasta priva d' ogni aiuto eroicamente deliberò di difendersi e di voler piuttosto la estrema ruina che cedere codardamente la libertà; non altrimenti che le città greche contro le armi de' Persi e de' Macedoni; e i miracoli di valore celebrati da Omero e da Virgilio si rinnovarono in questa nostra patria, vera Atene novella come quella che seppe accoppiare la scienza alle armi, il valore del soldato all' immaginar del poeta, allo scalpello ed alle tinte dell' artista.

La difesa della città fu magnanimamente deliberata s' istituì la guardia cittadina (4) si pensò a circondare la città, a far provvisioni di viveri e di milizia (5) si soldarono capitani e condottieri e fu creato commissario generale dell' esercito della repubblica Malatesta Baglioni, e data la cura di fortificare la città al sublime Michel Angiolo Buonarroti. Così quella mano che scolpì il David e Mosè e voltò le cupole di San Pietro quella mano che disegnò e colorì le tre Parche, ora s' adoprava in difesa della terra natale.

Si presero statichi dalle città e paesi sospetti e si guarnirono di milizie gl' importanti, così furono mandati 7000 fanti 700 cavalli a custodia delle città e delle terre con mura. Prato Pistoia Empoli Volterra Pisa Colle Montepulciano Arezzo Cortona. Ne i nostri maggiori trascurarono le pubbliche preci ed è dolce vedere quegli uomini prodi e guerrieri, pure religiosi e pii giurare sugli evangelii la difesa della repubblica.

Ma mentre alcuni de' detti apparecchi

una lotta continua col genere umano. Facendo così vi saranno sempre degli stolti che giudicando dalle apparenze il terranno per saggio, per un genio solitario

TURPINO.

### AVVISO

D' ogni parte ci vengono articoli da inserirsi nelle nostre colonne, noi avvisiamo ora per sempre che questi non avran posto nel nostro giornale se non sieno in forma conveniente per venire alla luce e consentanei al programma pubblicato nel 1. Numero di questa 2. serie.

LA DIREZIONE.

di guerra facevansi, si tentò anche le vie di pace e furon da Dieci spediti ambasciatori a Carlo V che il 12 Agosto di quell' anno era sbarcato a Genova. Gli ambasciatori i quali furono Tommaso Soderini, Matteo Strozzi, Raffaello Girolami, Nicolò Capponi, ebbero udienza il 24: ognuno per quanto meglio poté perorò la causa della patria, implorarono la clemenza di Cesare dicendo: lo aver conservata viva e mantenuta nella sua antica libertà una città non men forte e possente che magnifica e bella non sarebbe l' ultima fra le molte grandissime glorie di Carlo V. Ma per quanto dicessero e replicassero mai però non poterono altro ottenere se non che sodisfacessero al Papa (4). Come pure mandarono Bartolommeo Cavalcanti alla corte del re Cristianissimo per vedere di ritirare il capitolo che ci tammo. Ma inutilmente ogni cosa.

Intanto che queste cose e di guerra e di pace si operavano fu mandato Commissario in Val-di Chiana Tommaso Soderini, il quale ricercò Francesco Ferrucci per pagare i soldati, per rassegnarlo ed altri simili cose « ed avvenga che al Ferruccio paresse che tal cosa fosse secondo suo grado essendo anche egli nobile fiorentino nondimeno per far servizio alla patria non recusò tale andata » (5).

(1) Varchi.

(2) Vedi la nel libro 5. delle St. Fior. del Varchi.

(3) Storia universale Tom. 15, Part. I pag. 146.

(4) Guardia di 4000 cittadini da' 18 a' 15 anni, divisa in 16 compagnie i cui capi erano i 16 gonfalonieri componenti il collegio della signoria.

(5) I soldati furono circa 1500 fra fanti e cavalli.

(6) Varchi.

(7) Donato Giannotti.